

I calciatori e la passione per i videogames

A volte guardiamo le partite di calcio e osserviamo 22 “uomini” che si affrontano in uno stadio gremito, davanti a più di 50 mila persone oltre ai milioni di appassionati che seguono da casa e da tutte le parti del mondo, ma ci dimentichiamo che in fondo sono dei ragazzi di poco più di 20 anni che, come altri coetanei, hanno esigenze e passioni, oltre che calcistiche, molto semplici.

Come appunto i videogames. Sicuramente passeranno il loro tempo giocando con le console di ultima generazione e i sistemi di fruizione più evoluti, oppure con i [giochi offerti dai casino stranieri](#), ognuno il suo. Per alcuni è solo un passatempo, per altri una vera e propria ossessione. Andiamo allora a curiosare nella vita dei campioni del calcio per scoprire chi sono i veri “malati” dei videogiochi.

Non sono rare le foto dei campioni intenti a cimentarsi con le ultime uscite, con le mogli che spesso postano sui social scatti rubati ai mariti e frasi contrariate per la mancanza di attenzione. Come nel caso di [Ciro Immobile](#) e la moglie [Jessica](#), che scherza spesso sulla questione pubblicando foto del bomber biancoceleste immerso nella realtà virtuale.

Oppure [Alvaro Morata](#), che ammette di giocare anche con il cellulare mentre aspetta la moglie fare shopping o nei viaggi con la squadra. Il suo gioco preferito è [Call of Duty](#), del quale si dichiara un esperto giocatore. Dopotutto, potrebbe averne abbastanza di calcio dopo tante partite e sessioni di allenamento.

Non sono stanchi di calcio, invece, [Luis Alberto](#) e [Alessandro Florenzi](#), che hanno [tra i preferiti sicuramente FIFA di EA sports](#). Il laziale ha in casa persino una stanza dedicata ai videogiochi e ha dichiarato di passare molto tempo con i tifosi giocando alla play. Anche l'ex giallorosso si definisce un “malato di Playstation”. Pare che, in occasione della partita contro la Svezia nei playoff con la nazionale Under 21, andò a comprare un televisore nuovo perché quello in camera non aveva l'attacco adatto per la console.

[Antoine Griezmann](#), ai tempi dell'Atletico Madrid, si fece talmente ispirare dal gioco [Fortnite](#) da imitare l'esultanza tipica del suo personaggio ad ogni gol realizzato. La “loser dance” è stata mostrata anche in occasione del mondiale

2018 dopo il gol con la Francia. Come lui, anche il centrocampista Dele Alli condivide con Griezmann la passione per il gioco e ne copia le esultanze.

Ma i videogiochi, da semplice svago, possono diventare una vera e propria ossessione, mettendo anche nei guai i più fissati dei calciatori. Come successo a Ousmane Dembelé, che non si presentò agli allenamenti del Barcellona dopo aver passato una notte insonne davanti la Play; o a Neymar, che non si presentò alla cerimonia di premiazione del Pallone d'Oro per giocare online e in diretta streaming su Twitch a Call of Duty con Marquinhos e Thiago Silva.

Mesut Ozil fece peggio di tutti, chiudendo i rapporti con l'Arsenal per via di un dolore alla schiena provocato da circa 1740 ore davanti alla console giocando a Fortnite. Anche Alessandro Nesta si "infortunò" per colpa del troppo utilizzo del joystick, e David James, portiere del Newcastle, disse che "per colpa dei videogiochi" non riusciva a rendere in campo. Pare che passasse intere ore giocando a Tekken 2 e Tomb Rider.

Insomma, pare che i videogiochi riescano a coinvolgere un po' tutti, dai ragazzini agli adulti, dai tifosi ai calciatori. E chi più di loro, che allenamenti a parte, hanno tempo e risorse da dedicargli? La prossima volta che ti conetterai a uno dei giochi sopracitati stai in guardia, perché potresti trovarti ad affrontare uno dei tuoi calciatori preferiti senza neanche rendertene conto.